

# seminare speranza

Istituto Secolare Oblate Apostoliche • newsletter • anno 2 • numero 8 • dicembre 2016



## Pellegrini in cerca di Dio

Mentre il Natale si avvicina e le strade si riempiono di luci e di colori ...

Mentre improbabili Babbo Natale scorrazzano

sui televisori e per le strade promettendo la felicità ...

Mentre cresce il numero delle ricette per la cena e il pranzo di Natale e già sappiamo, in anticipo su tutto, quanto spenderemo in media (il Natale 2016 vale 300 euro a persona: è la quotazione più aggiornata) ...

Sento salire in me un senso di vuoto, di tristezza, di nostalgia. Rifiuto pensare che passando gli anni piombo anch'io nel rimpianto del passato.

Mi guardo intorno e vedo la gente, ormai anestetizzata sul senso delle cose, correre dietro una forzata immagine di allegria natalizia.

Rivado alla nenia dolcissima delle ciaramelle, alla gioia di preparare il Presepe, alla famiglia raccolta per la Messa di mezzanotte. Piccola, attendevo la luce della stella ed ero felice perché nasceva un bambino dal nome Gesù.

Oggi cercare questo bimbo non è facile nelle sovrabbondanti offerte natalizie.

Mi chiedo anche come mai le piccole statuine del Presepe si trovano solo nei negozi dei cinesi, quasi a dire che sono paccottiglie per l'ingenuo popolino che ancora crede che in un certo tempo della storia sia nato Gesù.

Mentre Aleppo è dilaniata dalle bombe e ogni giorno i suoi bambini sono uccisi con il giovane clown che cercava di farli sorridere ancora ...

Mentre la laicissima Francia si trasforma in una dittatura del pensiero laico e vota una legge che impedisce l'esistenza di siti web che, se liberamente consultati, aiutano le donne a trovare sostegno nella maternità e, se lo richiedono, a non abortire ...

Mentre il mar Mediterraneo restituisce cadaveri di bambini che fuggono da guerre e violenze ...

Mentre i siti pedopornografici vedono aumentare i loro visitatori ...

Nella dolorosa notte del mondo Gesù nasce, nasce ancora. Lui è il sorriso che torna sui nostri volti; è la tenerezza che stringe i nostri cuori; è l'amore che umile si offre a sanare ogni infermità; è la vita che sconfigge ogni morte.

Nella dolorosa notte del mondo, in un cielo senza stelle, Gesù risplende unica speranza per chiunque si mette in cammino e cerca, cerca il senso della vita, della storia.

Orsù, leviamo il capo, mettamoci in cammino, mente e cuore si accordino nella ricerca. Chi cerca è vivo, chi cerca smaschera ogni bugia ... un popolo di pellegrini in cerca di Dio può far tremare ogni potenza del mondo.

*Loudana Reitano*

Donaci o Madre  
tuo figlio ch'è nato;  
pur se pastori  
con poveri doni  
anche se stanchi  
viatori d'oriente  
Cristo vogliam.

È il suo candore  
che solo ci ammalia  
è il suo fulgore  
che tutti ci incanta  
è il suo profumo che,  
forte, ci attrae  
del tuo Gesù.  
*Guglielmo Giaquinta*



Oh, se sperassimo tutti insieme  
tutti la stessa speranza  
e intensamente ferocemente  
sperassimo  
sperassimo con le pietre  
e gli alberi e il grano sotto la neve  
e gridassimo con la carne  
e il sangue  
con gli occhi e le mani e il sangue;  
sperassimo con tutte le viscere  
con tutta la mente e il cuore  
Lui solo sperassimo;  
oh se sperassimo tutti insieme  
con tutte le cose sperassimo  
Lui solamente  
desiderio dell'intera creazione;  
e sperassimo  
con tutti i disperati ...  
*David Maria Tuoldo*

## Vita del Consiglio Generale



Nei giorni 12 e 13 novembre 2016 si è riunita a Roma, presso la Betania di Largo Arbe, la Commissione Internazionale per la Formazione dell'Istituto delle Oblate Apostoliche. Erano presenti Loredana Reitano, Sorella Maggiore Generale, Leena Arakal, responsabile della Commissione, Monica Hejkal, Vittoria Terenzi, Rose Galea e Sonia Chiavaroli.

Il 14 novembre 2016 si è svolto l'incontro delle Segretarie Nazionali: Tiziana Davico dall'Italia, Monica Hejkal dall'USA, Leena Arackal dall'India, con la Segretaria Generale Lilly Illickal e la Sorella Maggiore Generale Loredana Reitano in Betania S. Maria, Largo Arbe 5.



## Una visita alle Cooperatrici d'Italia



In questo momento tumultuoso che l'umanità vive, il Signore mi ha concesso il grande dono di poter viaggiare in varie parti d'Italia per incontrare un bel numero di Cooperatrici. La speranza è il dono meraviglioso frutto di tutto questo. Il mondo è buio, pericoloso e frantumato; ma questa è soltanto una parte della realtà. Nel pieno della sofferenza e del peccato, il nostro mondo è visitato, toccato, abitato dalla nostra famiglia del Massimalismo. Il

vostro tocco, care sorelle Cooperatrici, è un tocco di guarigione.

Ho trovato che ciascuna di voi è una donna forte, dedicata all'apostolato della santità e a vivere l'amore redentivo. Siete mogli valorose o vedove, madri, figlie, parrocchiane, amiche e seminatrici di speranza. Formate e nutrite dal nostro Fondatore/padre, siete impegnate nel Movimento Pro Sanctitate e nel nostro Istituto. È stata una grande gioia conoscere i nuclei che tante di voi animate. Che gioia sentirvi parlare della vostra grande dedizione per la famiglia e il vostro matrimonio. Tante di voi vivono nel silenzio una vita eroicamente virtuosa. Gioisco semplicemente in voi e offro al Signore una preghiera di ringraziamento per voi!

Un'altra gioia per me è stato il poter constatare i forti legami di stima e affetto tra le Cooperatrici e i membri consacrati. L'idea di una famiglia spirituale non è semplicemente una nobile idea; è una realtà. Questo è esattamente ciò che il nostro Fondatore ha sognato. È esattamente ciò che è necessario per la rivoluzione dell'amore!

Sono venuta in Italia per imparare da voi, mie sorelle Cooperatrici e mie amate sorelle consacrate. Grazie per la vostra accoglienza amorevole e i vostri gentili insegnamenti. Sono venuta in Italia senza alcuna aspettativa su ciò che avrei trovato. Non avrei mai potuto immaginare il tesoro che siete voi! Non avrei mai immaginato di venire in contatto, più e più volte, con tanta pura bontà. La vostra umiltà, l'impegno, la generosità, la fiducia, la pazienza, la fedeltà, e la vostra pura bontà mi hanno cambiato per sempre. Grazie, care Cooperatrici e Oblate italiane, perché date a me, all'Istituto e al mondo il dono di voi stesse.

Padre Guglielmo, prega per noi!

Rita Hejkal



## Un Convegno per Economi Generali

“Nella fedeltà al carisma, ripensare l'economia degli Istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica” è stato il tema del secondo simposio internazionale organizzato dalla Congregazione per la vita consacrata per i responsabili e gli economi generali, tenutosi a Roma il 25-27 novembre 2016.

Le relazioni sono state presentate con competenza e precisione aprendo nuove strade come: la collaborazione tra carismi e la formazione alla visione economica nella vita consacrata. Gli interventi hanno sottolineato: l'importanza di gestire le opere con spirito profetico, la relazione tra superiore ed economo, le autorizzazioni e i controlli, la trasparenza e la vigilanza, la rendicontazione e i bilanci. Un'esperienza forte e arricchente che mi ha permesso di capire come anche l'economia ha un'anima che ha bisogno di essere nutrita, un'intelligenza che va stimolata, un cuore che si apre all'ascolto dei bisogni di tutti attento a non fare preferenze. “Bisogna cominciare dalle piccole scelte quotidiane. Ognuno è chiamato a fare la sua parte, ad usare i beni per fare scelte solidali, ad avere cura del creato, a misurarsi con la povertà delle famiglie che sicuramente gli vivono accanto”. (Papa Francesco, *Messaggio al Secondo Simposio*)

## Postulazione del Fondatore



## E FU GRANDE SILENZIO

Era ormai 1° novembre quando, spente tutte le luci e chiusa la porta principale della chiesa, dopo la lunga intensa giornata di celebrazione, gli ultimi rimasti – un po' stanchi ma gioiosi – lasciammo padre Guglielmo lì, nella sua nuova sepoltura in Santa Maria ai Monti. A passo svelto, come si fa nella notte, e in silenzio. Quasi nel rispetto del suo silenzio, grande, profondo, che da tempo lo aveva avvolto, ma che da quel momento sembrava contagiarci in un particolare clima di sacralità.

Ci portavamo nel cuore un cordiale arrivederci, al sopraggiungere delle luci del nuovo giorno, e di tutti gli altri giorni che il Signore vorrà consentirci qui in terra, da vicino e da lontano, con il proposito di fare memoria della sua eredità spirituale e di invocarlo come nostro intercessore di grazie.

Queste immagini che possiamo rivedere sono un segno che ci aiuta a sentire viva la sua presenza in mezzo a noi e a confermare ogni giorno la sequela nella nostra specifica vocazione e la fedeltà alla nostra missione. Consapevoli che proprio nel grande silenzio della vita si fa più eloquente la consegna di sé e la testimonianza d'amore per gli altri.

Ancora, e sempre, grazie a padre Guglielmo.

*Marialuisa Pugliese*



## Notizie dalla Lettonia

### La santità, via di comunione



Nell'ambito della GSU 2016, il Movimento ha organizzato in collaborazione con l'Istituto di Catechesi di Riga (RARZI) una conferenza ecumenica dal titolo "La santità, via di comunione". Hanno partecipato alcuni rappresentanti delle varie confessioni - cattolica, luterana, ortodossa - un fratello della comunità di Taizé e per il Movimento, l'Oblata Apostolica Liliane Bertrand. Žanete Narkeviča, direttrice del RARZI, è stata la moderatrice di questa conferenza.

La conferenza si è svolta in uno spirito di santa e pacifica amicizia durante la quale ognuno dei relatori ha sottolineato che ogni uomo è chiamato alla santità indipendentemente dall'appartenenza ad una confessione. Come ha sottolineato Liliane Bertrand nel suo intervento, questa era anche la convinzione di fondo del nostro Fondatore G. Giaquinta: "Era tanto convinto che ciascun uomo è chiamato alla santità da sceglierlo come motto e scopo della sua vita." Sappiamo bene che solo Dio è il Santo, che non saremo mai pienamente santi come Lui, ma Lui ci invita alla pienezza dell'amore, alla santità. Come egli amava ripetere: "Se saremo veri figli di Dio, saremo santi e uniti tra di noi".

Mgr Z. Stankevičs, arcivescovo cattolico, ha descritto con molta semplicità la santità basandosi su i 2 comandamenti che Gesù ci ha proposto: amare Dio e il prossimo. "Non dobbiamo vedere solo l'aspetto superficiale dei due comandamenti; dobbiamo inoltrarci un po' più profondamente. Amare Dio: perché è indispensabile mettere sempre Dio al primo posto!"

A fine dicembre si svolgerà nella capitale lettone l'incontro Europeo di Taizé. Ecco perché uno dei relatori alla conferenza era Fratello Han-Yol; ha continuato ad approfondire il tema dell'amore fraterno. Ha condiviso la sua esperienza di vita fraterna e ha messo in evidenza che una cosa essenziale alla vita della comunità è l'armonia; ognuno è un dono e accettando questo tutto è molto più semplice e "funziona" meglio!

Continuando il *panel* della conferenza il Padre ortodosso Jānis Dravants ha meravigliosamente dipinto l'esperienza della santità vissuta nella Chiesa ortodossa. Ha ricordato la "gerarchia della santità, non tanto intesa come un santo superiore all'altro ma per mettere in evidenza la diversità della santità. Ha paragonato la santità usando una citazione di san Paīzija: "Cristo è l'elettricità che arriva alle prese elettriche". "Ma spesso i fili che arrivano alle "prese" sono arrugginiti, non sono buon conduttore di elettricità e non sono in grado di ricevere la corrente che Cristo dà. Dobbiamo vigilare perché i nostri fili siano puliti, sani e così Gesù potrà guidarci".



Il Pastore luterano Kristis Kalniņš ha concluso la conferenza sottolineando che dobbiamo parlare della santità perché è la nostra vocazione! Quando si parla della santità, all'inizio, sembra che è un tema difficile, complesso perché ci sembra lontano e incomprensibile. Ma quando guardiamo da più vicino capiamo che la santità è molto semplice. "Tutti i santi hanno un passato e tutti i peccatori, un futuro. La santità è un cammino, da percorrere ogni giorno. Essa viene da Dio attraverso lo Spirito e più siamo vicini a Dio, più preghiamo, più ci avviciniamo alla santità. Bisogna anche ricordare che nessun santo ha pensato di se stesso che era un santo. Guardando ai santi vediamo che non hanno paura di 'sporcarsi'. Se guardiamo alla santità con questo sguardo, allora la santità è 'leggera'."

Così si è svolta questa bellissima serata, in una discussione unita e sincera e nella preghiera per la santità. Ognuno è diverso, e l'ambiente nel quale operiamo è diverso ma ci unisce il desiderio buono e vero di Dio. Il cammino della santità si apre davanti a ciascuno ma come ricordava il nostro Fondatore "per vivere la santità nel quotidiano una sola cosa è necessaria: amare, amare, amare".

Signe Briede, Associata del Movimento



## Il Movimento Pro Sanctitate a Daugavpils



Mi chiamo Nina e vengo da una piccola città nel sud-est della Lettonia - Daugavpils. Ci sono solo circa 50 000 abitanti, anche se è la seconda città più grande del nostro paese. Daugavpils è situata al confine di tre stati - Lettonia, Lituania e Bielorussia, quindi siamo ricchi di culture, nazionalità, lingue e religioni.

La nostra parrocchia non è molto grande, ma è la più grande della nostra città. Siamo orgogliosi della nostra bella chiesa bianca dedicata all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. E, naturalmente, noi amiamo il nostro sacerdote Juris Mukans, che serve qui già da 20 anni.



È il momento di scoprire un segreto dietro la parola "noi". "Noi" significa il nostro piccolo gruppo del Movimento Pro Sanctitate a Daugavpils. Per ora ci sono 8 membri del nostro gruppo - Viktor, Alla, Marija, Galina, Lidija, Marina, Anna e Nina. E possiamo con orgoglio affermare che siamo stati le radici del Movimento Pro Sanctitate, i primi membri della Lettonia. Rimasti fedeli al nostro paese, Movimento e parrocchia, cerchiamo di arricchire la vita della nostra parrocchia con diverse attività. Ogni Domenica, prima della messa, Viktor con Galina e Lidija animano la preghiera del Rosario e la Coroncina della Divina Misericordia, animano la messa e una piccola meditazione alla fine. Alla insegna ai bambini nella nostra scuola Domenicale. Marija e Anna sono buoni esempi di madri amorevoli e premurose. E io, madre di 4 figli, guido un coro e preparo le coppie al matrimonio.

Ogni novembre si celebra la festa di Tutti i Santi e prepariamo il "Giardino dei Santi" - sulla recinzione della nostra chiesa mettiamo le immagini dei santi con alcuni frasi loro. Prima di Pasqua, il Venerdì Santo, aiutiamo a organizzare la Via Crucis nel centro della nostra città, con spirito ecumenico. I nostri amici preti ci invitano ad organizzare feste di Natale per i bambini in diverse parrocchie. Per tutte le nostre attività ci prepariamo con la preghiera, l'adorazione, la meditazione e le riunioni.



Per noi la santità non è qualcosa di irreal e irraggiungibile. Cerchiamo di raggiungerla attraverso la nostra vita di tutti i giorni, nelle nostre famiglie, nei luoghi del nostro lavoro o di studio, nella nostra parrocchia, nei rapporti con la nostra amata gente comune. Siamo felici di essere fratelli e sorelle nell'amore dello Spirito Santo, per essere "tutto" per tutti come Gesù ci ha insegnato, per diventare santi nel Regno del Padre nostro. Siete benvenuti a Daugavpils!

Nina Šukste  
Oblata Apostolica Cooperatrice

## Notizie dall'INDIA

## Una scuola di taglio e cucito a Elikulam



Il 12 agosto 1991 è stata aperta la betania Stella Matutina ad Elikulam, nella diocesi di Kanjirappally. Una signora ci ha donato il terreno e una piccola casa. Trascorso un anno ci siamo rese conto che l'accordo preso con la signora non andava bene e quindi abbiamo pensato di chiudere. Nel frattempo avevamo cominciato a seminare semi di santità inseguendoci bene nella parrocchia e stando vicino ai parrocchiani attraverso la visita alle famiglie. I parrocchiani, apprezzando il nostro servizio, hanno insistito perché rimanessimo tra loro. È stato un momento commovente. Così con il loro aiuto abbiamo preso in affitto una casa in una parrocchia vicino ad Elikulam. Nel frattempo la parrocchia di Elikulam ci hanno dato un pezzo di terreno ed abbiamo iniziato la costruzione e il 13 maggio 1996 abbiamo inaugurato la nuova casa. Chiara Parampil è stata la prima responsabile.

L'attività particolare di questa Betania è il centro di taglio e cucito. Due mesi prima di aprire la betania nel 1991, abbiamo cominciato, in una stanza in affitto, una scuola di taglio e cucito per le ragazze e le signore del luogo. Inaugurando la nuova Betania vi abbiamo trasferito il centro di taglio e cucito, utilizzando il terrazzo. Pian piano abbiamo dovuto cambiare la finalità del centro e cioè prima insegnavamo a confezionare indumenti per le famiglie poi abbiamo iniziato a confezionare paramenti sacri. Circa 8 anni fa considerando che nessuno veniva più ad imparare a cucire abbiamo pensato di continuare noi l'attività confezionando i paramenti sacri e ultimamente le talari per i sacerdoti. Attraverso questa nuova attività la Betania si sostiene economi-

camente. Per il momento 3 Oblate e 4 signore lavorano in questo centro.

La comunità è composta da Philo Kuttiath, Maria Palliparampil, Marykutty Kurisummootil, Lincy Thundiyl, Sheeja Kalayil e Blessy Chekkayil. Tre Oblate lavorano nel centro di taglio e cucito e tre sono pienamente inserite nell'apostolato della parrocchia. Philo è la responsabile e Maria è l'incaricata del taglio e cucito. In parrocchia le Oblate guidano il gruppo dei giovani, si occupano del catechismo, del settore della preghiera, della visita alle famiglie etc.

Oltre a questo servizio si dedicano alla nostra specifica attività: le Cooperatrici, le Perle Pro Sanctitate, i giovani Pro Sanctitate e la Fraternità Sociale.

Nel 2000 alcune signore hanno iniziato il cammino di Cooperatrici. Adesso ci sono 18 Cooperatrici e 12 stanno facendo un'esperienza di discernimento. Le Cooperatrici collaborano nell'apostolato (la visita alle famiglie, la diffusione della nostra rivista, la formazione dei bambini etc). Una volta al mese facciamo con loro l'incontro di formazione.

Proponiamo a questi gruppi la formazione delle coscienze attraverso la spiritualità del Movimento Pro Sanctitate e il nostro carisma specifico. Nel 2015 abbiamo cominciato un piccolo gruppo come Fraternità Sociale. Una volta al mese si riuniscono nella Betania per la formazione. Nel 2016 abbiamo cominciato un gruppo di giovani Pro Sanctitate.

Le Oblate fanno counselling, sono disponibili per le attività della Missione Pro Sanctitate e varie attività della parrocchia. In ogni momento cerchiamo di diffondere il messaggio che ci è stato affidato. Il Signore e la Madonna ci aiutano sempre ad andare avanti con coraggio. Ringraziamo Dio per tutto quello sta facendo per noi e con noi.



## In vista del referendum ...



La consacrazione secolare comporta non solo stare nel mondo, ma partecipare alla sua vita, senza estraniarsi dalle problematiche politiche e sociali, in particolare quelle del territorio in cui si abita.

Per questo, negli ultimi mesi, la Nazione italiana ha vissuto con partecipazione l'acceso dibattito tra le forze politiche, relativo al referendum su una legge che apportava numerose e fondamentali modifiche alla Costituzione.

In Italia, se una legge che modifica la Costituzione non è approvata almeno dai due terzi del parlamento, il popolo può essere chiamato a dire se la approva o no, attraverso un referendum. Su questo si è acceso un ampio dibattito tra i sostenitori del SÌ e quelli del NO.

Data l'importanza dell'argomento per il futuro del Paese, è stato preparato un documento che illustrava le modifiche che si volevano apportare alla Costituzione e le loro conseguenze. A novembre il documento è stato presentato alle Oblate di Roma, nel corso di un incontro svoltosi presso la Betania "Santa Maria", e poi trasmesso a tutte le altre Betanie italiane.



Il 4 dicembre si è svolto il referendum, che ha visto una netta vittoria (quasi il 60%) dei NO.

## Portiamo attenzione gli uni agli altri

*Portiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone.* (Eb 10,24). Il versetto della Lettera agli Ebrei ha guidato le responsabili nel convegno annuale. Una esperienza di vera riconciliazione. Il primo confronto tra le responsabili è avvenuto attraverso le indicazioni sulla *Revisione di Vita* tratte dalla lettera che Loredana ha inviato all'Istituto il Giovedì santo 2016. Un momento forte di spiritualità e di verità, di carità e di umiltà. Il giorno dopo ha preso la guida il prof. Solarino il quale con estrema delicatezza e sulle note del Vangelo ci ha condotto dall'io al noi. Ci ha aiutato a comprendere come la nostra vita fraterna dipende dalla nostra capacità di verificare la verità delle nostre personali intenzioni. Profonda purificazione del cuore, non coltivare pregiudizi ma riconoscere il bene, perdonare, perdonarsi... un cammino di conversione all'amore che dura tutta una vita.

La riflessione poi si è orientata su due punti forza dell'Istituto: il carisma e la nostra secolarità. Tematiche che continueremo ad approfondire per mantenere la nostra vocazione giovane, vitale, rispondente alle esigenze del mondo.



## Notizie dagli'USA

## Speranza e Fiducia dopo le elezioni negli Stati Uniti



... Egli ha il mondo intero nelle Sue mani ... Le recenti elezioni negli Stati Uniti ci fanno ricordare questo. C'è stata tanta controversia, preoccupazione e sollecitudine riguardo ai candidati presidenziali nelle nostre recenti elezioni. C'è stata tanta paura generata dai partiti politici e dai media. Una cosa è certa: possiamo avere fiducia nella misericordia e nella provvidenza di Dio.

Come fedeli cattolici dovremmo nutrire una grande speranza verso i cambiamenti positivi come la transizione degli Stati Uniti ad una nuova amministrazione. La Chiesa Cattolica e i suoi insegnamenti sono stati sotto un serio attacco dall'amministrazione corrente. Il presidente Obama e la candidata presidenziale Hilary Clinton sono forti sostenitori dell'aborto illimitato, anche fino ai nove mesi di gravidanza. Persino la nostra libertà religiosa e l'obiezione di coscienza sono stati fortemente attaccati dalla corrente amministrazione. Penalità più gravi sono state istituite per l'opposizione al "matrimonio" dei gay, la copertura assicurativa obbligatoria per il controllo delle nascite e l'aborto anche da parte di organizzazioni cattoliche e Ordini religiosi, e altri mandati di governo moralmente discutibili. Occorre che questi permessi del governo siano fermati.



Ci sono state legittime preoccupazioni circa alcune affermazioni fatte dal presidente eletto Trump, durante la sua campagna elettorale. In realtà molti cittadini non volevano votare per Trump, ma hanno pensato che il suo candidato per vice presidente, Mike Pence, era eccezionale e anche speravano che Trump avrebbe scelto buone persone per coprire incarichi nella sua amministrazione. Fortunatamente, così è avvenuto, per lo più. Dopo le elezioni,

Trump ha dato a Pence un ruolo maggiore nella transizione, e ha anche scelto molti *leaders* eccellenti per posizioni chiave e dimostra promesse per fare ottime scelte in corte. La nuova amministrazione fa grandi sforzi per sostenere la pace mondiale; questo è nell'interesse del nostro paese e del mondo. I timori per il contrario sono infondati. Noi speriamo che i nuovi *leaders* aiuteranno a cambiare il nostro paese da una cultura di morte ad una cultura della vita.



L'elezione, naturalmente, è stata molto di più che per il presidente. Molte buone persone sono state elette sia alla Camera che al Senato. Noi speriamo che questi rappresentanti aiuteranno a trasformare il nostro paese, a lavorare per il bene comune da noi e in tutto il mondo. Nel frattempo, noi dobbiamo perseverare nella nostra preghiera e nel nostro impegno a diffondere la chiamata universale alla santità. Tutti santi, tutti fratelli.

Thomas Hejkal

## L'Universalità della Chiesa

“A me piace che si veda, nel collegio cardinalizio l'universalità della Chiesa, non soltanto il centro europeo, ma dappertutto. I cinque Continenti se si può”. Il papa ha mantenuto la promessa: cinque porporati sono europei: due italiani, Mario Zenari che sarà elettore e Renato Corti, vescovo emerito di Novara. Una splendida universalità della Chiesa cattolica che ha avvolto nel suo grembo materno anche un martire tutto-riva, un sacerdote albanese padre Ernest Simoni.



Il papa ha voluto allargare gli orizzonti e il 3 novembre u.s. si è rivolto ai Rappresentanti delle diverse religioni: è stato un discorso fraterno e paterno in cui la misericordia è stata al centro. Il tema della misericordia non è da celebrare solo a parole, ma

soprattutto con le opere, con uno stile di vita realmente misericordioso fatto di amore fraterno, di condivisione sincera. È anche lo stile che la Chiesa desidera maggiormente assumere nel suo compito di favorire l'unità e la carità fra gli uomini. È lo stile a cui sono chiamate pure le religioni per essere, particolarmente in questo nostro tempo messaggere di pace e artefici di comunione per proclamare che oggi è tempo di fraternità.



Una monaca buddista, avvolta nell'ampio mantello arancione, ha inviato anche lei un bellissimo messaggio:

l'unità autentica si costruisce sempre sul terreno della carità.

È ritornato nel nostro cuore e nella nostra memoria un auspicio di fraternità e di universalità che il nostro 'padre' ha lanciato durante l'Assemblea Generale del 1976. Un indimenticabile 'sogno' che è entrato nella nostra spiritualità e nelle nostre speranze apostoliche, un disegno senza confini: **il Tempio della Santificazione Universale**. “Comprendete come la nostra idea, il nostro progetto, la nostra chimera di un Tempio Universale della santità, con i quattro inginocchiatoi, di cui uno riservato ai non credenti abbia un significato enorme, perché non solo noi vogliamo pregare perché

tutti raggiungano la santità ma vogliamo invitare questi non credenti ad inginocchiarsi in quell'inginocchiatoio e forse dal loro cuore sgorgherà inconscia una preghiera al Dio ignoto. Mi pare che sia un invito che si dilata, ad una carità che abbraccia tutti, ad una carità che non è più ghetto ma Chiesa attuale e potenziale” (pag. 140)

Con questo sogno ereditato, attendiamo, contempliamo e ringraziamo.

*Ninni Mazzei*



## Il Movimento Pro Sanctitate in Italia



### ROMA, 31 OTTOBRE: CRONACA DI UN PRIVILEGIO

Una sepoltura privilegiata dunque. Solo che questa volta le parti sono invertite.

Il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta ha ricevuto il 31 ottobre 2016 nella parrocchia Santa Maria ai Monti nel cuore di Roma la sepoltura privilegiata riservata alle persone “illustri”.

Solo che in quel giorno incredibile, scaldato dal sole, il privilegio era traslato sui figli.

È vero, è proprio un privilegio esserti accanto Padre Guglielmo in quel momento e sentirsi figli.

Proprio una sepoltura privilegiata per noi.

Gratitudine vera, diffusa, vitale, sorridente, gratitudine senza imbellettamenti, senza alcuna retorica. Grazia, direi, che arriva, si spande e porta alla radice del Suo Creatore.

C'è “l'Eccomi” e il “Vai” in questa sepoltura, nulla ha a che fare con la morte ma si tratta di un mandato vero e proprio e la gioia di avere un Fondatore patrimonio di tutti, non sapremo mai di quanti.

È la mattina del 31 ottobre a Roma, nella parrocchia del quartiere Monti, pochi passi dal Colosseo, si sente il rumore dei cavi stesi sul pavimento per l'impianto audio e poi mani stringono, collegano, spostano, sistemano perché tutto sia pronto a festeggiare questo arrivo.

Lo festeggiano gli adulti, adulti anche nella fede, magari privilegiati dalla conoscenza diretta del sacerdote e Vescovo Guglielmo Giaquinta, quelli che nei molti anni del servizio alla Chiesa di Guglielmo Giaquinta possono dire: “c'ero anch'io, ho ascoltato le sue parole e visto direttamente il suo servizio”, e poi ci sono i figli quelli della Generazione Y, i *Millennials*, quelli che erano nati da pochi anni alla data della sua morte e stanno tessendo oggi la loro fede e sentono tutta la portata di questa testimonianza.

Una parte bella della Chiesa, non così diffusa dalle parti dei *Millennials*.

Un arrivo nel cuore di Roma che ha un significato tanto profondo quanto sconosciuto nella sua vastità e tale rimarrà anche a noi che in fondo saremmo felici di capire tutta la portata di questa vita santa. Non potremo sapere delle preghiere e delle persone che si avvicineranno all'altare della Cappella della Natività. Cosa ci appartiene della conoscenza del cuore infinito dell'uomo? Probabilmente una infinitesimale parte, quella esplicitata, quella che le persone ci consentono di vedere.

Preparare il 31 ottobre ha significato usare gli umili strumenti a nostra disposizione per rendere il più possibile bella, accessibile, irraggiante, festosa la celebrazione. Non so come dire, ufficiale ma inti-

## Il Movimento Pro Sanctitate in Italia



ma, importante e solenne ma senza rivendicare con superiorità una proprietà, un Fondatore per i membri della sua famiglia spirituale, un servitore di Dio per la Chiesa, un innamorato di Dio.

Una cerimonia importante per la presenza del clero e dei laici ma deburocratizzata, come nelle famiglie quando si festeggia tutti insieme e tutti portano solo la felicità di esserci.

Una testimonianza irraggiata in un contesto non solo italiano, come amava Padre Guglielmo, perché universale, atta a continuare e a ridire nel tempo e nello spazio geografico del mondo l'amore di Dio per tutti. La vocazione alla santità non solo in virtù di *Lumen Gentium* ma per cammino di perfezione quotidiana nel proprio stato.

“Episcopato è il nome di un servizio”, direbbe Papa Francesco, “con le mani in alto per la preghiera coraggiosa faccia a faccia con il Signore per il popolo”.

Così ho pensato al nostro Fondatore in tutto il tempo della preghiera di restituzione delle sue spoglie mortali alla prima parrocchia del suo ministero sacerdotale, faccia a faccia con il Signore per quel “popolo” che eravamo noi e tutti gli altri che seguivano in streaming da casa, dai nostri centri, all'estero.

Ho rivisto le sue parole profetiche “torneremo attorno a Te Eucarestia, moltiplicati per altri tuoi figli desiderosi di amarti e farti amare”.

Questa è la nostra parte di eredità, il nostro privilegio.

Nicoletta Sechi



## Nel deserto semi di speranza

Pubblichiamo la prima parte di una conferenza presentata da **Emanuela Reale** sul tema che il Movimento Pro Sanctitate ha proposto per il nostro cammino quest'anno: **Nel deserto semi di speranza**.



### Visitare i nuovi deserti

Il tema che mi stato affidato è grandissimo e ha un valore reale e simbolico nella nostra fede piuttosto importante. Il mio compito è di introdurvi nel discorso sul deserto facendo riferimento a quattro nuovi deserti come sono indicati nella Evangelii Gaudium, che sono il deserto provocato dal mondo senza Dio, il deserto della persecuzione dei cristiani, il deserto della famiglia, il deserto nel lavoro.

#### L'ambiguità del deserto

Il deserto è silenzio, colori e spazio infinito

Il deserto è desolazione, solitudine, paura della morte

“Il deserto è il luogo dove Gesù con la sua umanità (la fame) impara a mettersi in relazione con la sua divinità”, così come Israele aveva scoperto nel deserto la propria figliolanza con Dio.

(Suor Giovanna Cheli)

Prima di entrare nelle quattro dimensioni proprie del deserto devo farvi una premessa relativa a quello che vorrei dire presentando questi deserti. Quando mi è stato chiesto di parlare del deserto la prima cosa che ho pensato è la sua bellezza. Nei miei viaggi in Egitto il deserto mi è apparso alla luce dell'alba e del tramonto con dei colori meravigliosi, con degli spazi incredibili, con delle linee uniche che me lo fanno sempre risuonare come un posto bellissimo. La prima immagine che mi è venuta in mente sono le feluche sul Nilo, con le colline rosse dietro, una fila di cammelli... una cartolina! Quindi ho ricevuto anche una sensazione di pace. Alcuni monumenti con il riflesso della luce del deserto acquistano una tale bellezza tanto da farmeli ricordare con estrema dolcezza.

Vorrei comunicarvi che il deserto è attraente perché in realtà comunica in certi momenti un senso di pace, una possibilità di raccoglimento, di ritrovarsi. Il deserto ha un suo fascino che è molto particolare. Non ha caso ci sono diversi film che celebrano questo fascino, per esempio Il thè nel deserto di Bertolucci dove tutto sommato c'è una vicenda umana complicata, scandita dalla presenza e dalla vita all'interno del deserto, che è un palcoscenico che accompagna la riflessione interna, la crescita...

Nello stesso tempo sempre in quei viaggi mi è capitato di essermi allontanata dal gruppo di colleghi o di amici con cui dividevo l'itinerario -che è molto rassicurante, e ho percepito il senso di pericolo. Nel momento in cui ti allontani da tutto quello che ti fa apparire il deserto come bello avverti che dietro questa bellezza c'è qualcosa di estremamente pericoloso e desolante. In realtà troviamo del deserto la raffigurazione di un luogo di solitudine, di paura della morte, di morte vera, di luogo della prova, di luogo di espiazione, così come ci è presentato nei Vangeli e tale è. Anche qui vorrei ricordarvi alcune immagini. In Lawrence d'Arabia il film presenta la traversata



di una piccola parte del deserto d'Arabia, le persone disperano e muoiono. L'immagine del deserto attraente e bello nasconde una verità pericolosa e destinata a creare condizioni di morte e realizzare la morte. Lo stesso avviene nel bellissimo racconto di The way back di Peter Weir. Eppure nello stesso tempo il deserto viene cercato. Gesù cerca il deserto come luogo della prova, come luogo di espiazione. Vi ho segnalato questa citazione di suor Giovanna Cheli, docente di Sacra scrittura alla Facoltà teologica dell'Italia centrale. È una persona che ha diversi lavori sulla storia del deserto, ed evidenzia che c'è un parallelismo tra il deserto in cui

Gesù entra e riconcilia la sua umanità con la sua divinità, e Israele che scopre nel deserto la sua figliolanza con Dio, com'è scritto nel libro di Osea.

Gesù nel deserto incontra il diavolo che attraverso le tentazioni fa apparire buone e desiderabili cose che distruggerebbero la promessa salvifica. Gesù, vero uomo e vero Dio, scaccia Satana ricordando la sua fedeltà al Padre.

Noi abbiamo il deserto nel quale Gesù interviene per mettere le cose a posto perché nel deserto c'è il demonio che sovverte le cose, capovolge il significato, e confonde. Questo è il tema che vorrei evidenziare di più in tutti e

## Nel deserto semi di speranza



quattro i deserti. Il deserto è il luogo della morte perché è il luogo di elezione del demonio (noi parliamo poco del demonio), ed è il luogo nel quale il demonio capovolge il significato vero delle cose, ci fa apparire una nuova verità. Così come il deserto è ambiguo e ci appare bello mentre in realtà è luogo di morte, il demonio nel deserto crea il deserto capovolgendo il significato delle cose e quindi Cristo arriva per rimettere le cose nel giusto ordine. Questo secondo me è il tema principale della dimensione del deserto. Tutti noi facciamo esperienza di deserto, parleremo poi dei nostri deserti, dei nuovi deserti.

Nella riflessione vorrei proporvi questo aspetto che mi sembra estremamente collegato alla modernità. Ci sono molte espressioni eclatanti del deserto (mi riferisco a distruzioni, stragi, guerre, abusi) ma queste spesso generano reazioni altrettanto passionali di condanna in ciascuno di noi, quindi le ritengo meno pericolose. Quello che invece ritengo estremamente pericoloso nella nostra modernità è questo colorare di bontà e di bene qualcosa che è intimamente male, che è destinato al male dell'uomo attraverso il capovolgimento del significato delle parole.

### Un mondo senza Dio

Eliminare il trascendente, eliminare il miracolo, eliminare la possibilità che esista il vero

Eliminare il 'prossimo'

Distorcere il significato delle parole: 'amore' e 'rispetto'

"Quaerens quem devorat" (1Pt 5,8-9)

"Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare."



E quindi entriamo nel primo deserto: il mondo senza Dio.

È il primo punto perché è la causa degli altri deserti. Tutti gli altri deserti (persecuzione, famiglia, lavoro) dipendono dal fatto che noi abbiamo eliminato Dio dal mondo perché oggi noi, uomini e donne del terzo millennio, possiamo dire che Dio non serve, possiamo dire che Dio è stato utile quando eravamo ancora un po' rozzi e primitivi. Oggi Dio non serve più, perché noi non abbiamo bisogno di qualcosa che ci trascenda perché siamo (o saremo) in grado di spiegare e di definire tutta la realtà. Non abbiamo più bisogno del miracolo, il miracolo è qualcosa riservato al medioevo! Se ci fate caso questo periodo storico, il medioevo appunto, viene evocato in continuazione per riferirsi a qualcosa di buio; intendiamoci: nessuno sa nulla sul medioevo, ci si riferisce in genere a un'epoca storica di carattere mitico non a una realtà storica designata dal punto di vista storiografico dall'essere racchiusa in un certo numero di anni, e connotata in un certo numero di fatti e di idee, è un'epoca mitica. E l'epoca mitica medioevo è associata al buio contrapposta alla modernità che è invece luce. Anche dal punto di vista immaginifico è molto utile perché in persone meno acculturate fa presa. In una società che vive per immagini, definire il male come medioevo e buio, e quindi come zona nella quale viveva Dio è molto utile. In tutte le nostre celebrazioni liturgiche, la luce è coesistente insieme all'acqua per esprimere simbolicamente la vita e la fede; invece nella narrazione della modernità il trascendente, quello che non è spiegabile, quello che trascende la capacità di conoscenza umana, viene relegato nel buio, viene relegato come una cosa antica, magica che ci colloca fuori dal vivere civile.

Eliminare il trascendente, quello che non si può spiegare, per esempio il miracolo, eliminare ciò che trascende l'umano, eliminare la possibilità di verità. Quindi non esiste verità, non esiste neanche come meta da raggiungere, la verità siamo noi. La verità sono io, e la mia verità è modello e modulo con cui mi rapporto agli altri. Questo dal punto di vista filosofico e pratico ha delle conseguenze devastanti, perché se io sono la verità e non c'è verità al di fuori di me, non c'è qualcosa che vada oltre me stesso, i rapporti interpersonali diventano rapporti di acquisizione, di uso, perché se io sono la misura del tutto, l'altro deve portare a me giovamento, deve essere a misura della mia soddisfazione (e viceversa naturalmente). Quindi a poco a poco si fa strada una più ampia legge della giungla che si realizza quando si elimina l'esistenza di una verità che vada oltre me



può spiegare, per esempio il miracolo, eliminare ciò che trascende l'umano, eliminare la possibilità di verità. Quindi non esiste verità, non esiste neanche come meta da raggiungere, la verità siamo noi. La verità sono io, e la mia verità è modello e modulo con cui mi rapporto agli altri. Questo dal punto di vista filosofico e pratico ha delle conseguenze devastanti, perché se io sono la verità e non c'è verità al di fuori di me, non c'è qualcosa che vada oltre me stesso, i rapporti interpersonali diventano rapporti di acquisizione, di uso, perché se io sono la misura del tutto, l'altro deve portare a me giovamento, deve essere a misura della mia soddisfazione (e viceversa naturalmente). Quindi a poco a poco si fa strada una più ampia legge della giungla che si realizza quando si elimina l'esistenza di una verità che vada oltre me

## Nel deserto semi di speranza

stesso, e si lascia dunque libero il desiderio di realizzare tutto ciò che mi piace e mi procura soddisfazione, sia che ciò avvenga attraverso la sistematica prevaricazione o uso dell'altro nella vita quotidiana, sia che ciò avvenga impugnando un machete o un ascia per sfasciare la testa a qualcuno perché mi sta antipatico o il colore della pelle non è esattamente di mio gradimento.



In sostanza il mondo senza Dio, senza trascendenza, è estremamente pericoloso e doloroso perché segna la fine di quello che, nella slide, vi ho indicato come 'giusnaturalismo'. Per noi cristiani, per noi che crediamo, esso rappresentava un elemento importantissimo, fondamento di una possibile etica laica. E perché ci preoccupiamo tanto che esista un'etica laica? Con etica laica intendo una concezione di trascendente, di verità che poggi su un concetto di umanità come valore permanente e universale. Perché per noi è così im-

portante che ci sia un'etica laica? Perché è quella che prepara il terreno perché Dio possa entrare nelle anime. E quindi necessario desertificare eliminando questa possibilità. Eliminare cioè qualsiasi possibilità che anche una persona che non riesca trovare il trascendente nel Salvatore, possa avere comunque qualcosa in cui credere. In un bel volume che si intitola *In che cosa crede chi non crede* si riporta un dialogo tra il Card. Martini e Umberto Eco. Umberto Eco alla domanda: "Un laico come te in cosa crede?", risponde: "Io credo nell'umanità del Cristo". L'umanità del Cristo, l'uomo Cristo per me è qualcosa che rappresenta un ideale di umanità. Io fondo la mia idea di bene dell'umanità sull'uomo Cristo. Non è banale questa affermazione. È chiaro che a questo punto noi non abbiamo un deserto ma un bel terreno fertile in cui il seminatore va con il suo seme, troverà l'asfalto, troverà i rovi ma poi troverà la terra buona. Troverà la terra nella quale ad un certo punto uno si sveglia e dice: Ma certo, la verità è Cristo!

Non basta dire siamo atei, dobbiamo eliminare la possibilità di concepire il vero. Vi segnalo a questo proposito, Zygmunt Bauman, sociologo piuttosto noto che ha scritto una serie di libri sulla società liquida estremamente interessanti, e scritti in maniera molto semplice, alla portata di chiunque. Società liquida vuol dire una società che non ha nessuna fondamenta, una società che come un liquido è in grado di assumere la forma del contenitore nel quale essa viene riversata, una società che non ha un ubi consistam, che sia magari di preservare l'umanità stessa e la sua sopravvivenza, anche su un piano meramente biologico (e ci arriveremo quando parleremo della famiglia), è una società nella quale tutto si può assumere come vero o come non vero, in base alle circostanze contingenti nelle quali ci si trova, si può assumere come desiderabile qualsiasi cosa in qualsiasi momento a seconda del proprio punto di vista. Significa una società nella quale qualsiasi istituzione, dove istituzione significa qualcosa di permanente, un insieme di regole, norme e valori permanenti costitutivi dei rapporti fra esseri umani, viene eliminata, viene ammorbida, viene resa liquida. L'abbiamo oggi, potremo non avercela domani o darle un significato completamente opposto, dipende, come ci aggrada! Quello che la modernità, intesa anche come tecnologia, ci consente di fare in quel momento ed è per noi desiderabile si DEVE poter fare, senza alcun bisogno di parametrare questo bisogno con un assoluto, con un vero, con uno stabile, con un trascendente anche di natura meramente umana.



In sostanza sul terreno buttiamo del sale e creiamo un bel deserto, dove non cresca niente, dove sia eliminata ogni possibilità di far nascere qualcosa. Questo automaticamente vuol dire anche cancellare il concetto di prossimo. Il prossimo della famosa parabola del buon samaritano non serve, il prossimo sono io, i miei desideri e la mia volontà. Perché dovrebbe esserci un prossimo con cui patire, entrando in una profonda sintonia di amore, e del quale, a causa della compassione, prendersi cura? Sono io la misura del bene, il mio bene è il bene assoluto e nessuno può permettersi di impedire il mio bene. Notate il capovolgimento? Vi dicevo il deserto è il capovolgimento, è l'inversione di tutto ciò che noi credevamo fosse bene che viene snaturato. Quindi il deserto confonde, il deserto ci attrae in un percorso di morte. Questo è il problema. Il prossimo non esiste. Perché io mi dovrei occupare del bene dell'altro? Il bene dell'altro è il mio bene. Perché io dovrei compatire, entrare in empatia con altri? Io entro in empatia con altri nel senso di stabilire un diritto, che in realtà è anche il mio diritto, che nessuno deve

## Nel deserto semi di speranza



ledere perché è quello che io voglio. Quindi il prossimo si identifica con me stesso e con la possibilità che a me e a chiunque sia consentito fare tutto ciò che desidero e che la tecnologia mi consente di fare.

In questa distorsione di significato sono in particolare evidenza le parole ‘amore’ e ‘rispetto’, perché sono quelle nelle quali più frequentemente ci imbattiamo Alberto, mio marito, ed io sia nel nostro lavoro, sia nelle altre attività che svolgiamo, in particolare nella preparazione dei fidanzati al matrimonio. In questi casi, la parola ‘amore’ è completamente cambiata, per cui l’amore diventa, amore per me stesso. In particolare vi volevo raccontare che 30 anni fa, quando abbiamo cominciato questi corsi, generalmente alla domanda che apriva l’incontro “Perché vi sposate?” le risposte erano molto carine, magari ingenuie, in cui l’amore veniva descritto con semplicità: ‘Gli/le voglio tanto bene e voglio passare la mia vita con lui/lei’. Oggi la frase spesso assume la forma: voglio passare la vita con lui/lei e lo/la voglio rispettare. Io ogni volta che vedo questa associazione ho una sensazione di pericolo, perché questa parola rispetto, che è una cosa giusta, in realtà segna, marca una distanza. Regolarmente marca una distanza. “Io ti rispetto nel senso che quello che tu decidi è una cosa che fa parte del tuo io e quindi io la devo rispettare, devo prendere le distanze”. In questa maniera una parola buona diventa in realtà una parola che nega la fratellanza anche quando si fondono rapporti che sono tendenzialmente destinati a durare tutta la vita, anche se siamo chiamati a diventare ‘una cosa sola’. Si usa questa parola rispetto e la si mette sempre avanti come un qualcosa che dice: Attento/a, noi andiamo a formare una famiglia ma il nostro noi ha comunque un paletto che riguarda la mia persona e la tua persona e la parola ‘dono’ che eventualmente venga fuori è comunque segnata da questa necessità assoluta di rispetto e quindi di confine del mio io. Guardate è impercettibile ma quando poi andiamo a cercare di stanare cosa essi abbiano realmente in testa e nel cuore, all’interno di questa parola ‘rispetto’ troviamo dei cancelli, troviamo dei recinti, troviamo una difficoltà ad uscire dall’io. Il deserto tende a espandersi anche tra chi vuole e sente la fede. Il deserto tende a espandersi, tende a portare sabbia e morte attraverso parole positive come amore, come rispetto, attraverso valori pseudo tali che però vengono completamente fraintesi.

E con questo concludo questa prima fase. Insisto nel dire che il deserto è la dimensione della modernità e il modo con cui la modernità cattiva entra ed è il luogo di elezione del demonio. Ho messo questa citazione della prima lettera di Pietro “Quaerens quem devorat” perché l’immagine che appare quando sei entrato nel deserto, senza nemmeno essertene reso conto abbagliato dalla sirena di una bellezza che in realtà non c’è, è quella di trovarti davanti un leone ruggente, come dice la Scrittura, che è in cerca di qualcosa da divorare. “Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare.”



Il deserto è questo, quando uno entra nel deserto e si fa catturare dal deserto lì arriva il momento in cui il signore del mondo agisce. Noi non siamo abituati a parlare di queste cose. In genere ci riferiamo a noi stessi, alla nostra volontà ma dobbiamo capire che il deserto è il luogo nel quale il Signore è stato provato dal demonio e noi tutti siamo provati dal demonio. Quindi anfore di salvezza e semi di speranza dobbiamo esserlo facendo esattamente come Cristo e cioè nel deserto riportare nel giusto ordine le cose.

Emanuela Reale



*Astro del ciel,  
pargol divin,  
mite agnello redentor,  
u che i vati  
da lungi sognar,  
tu che angeliche voci nunziar,  
luce dona alle menti,  
pace infondi nei cuor ...*

Un affettuoso augurio a tutti:  
in ogni parte del mondo ci troviamo  
Dio nasca nelle nostre vite!